



RASSEGNA STAMPA

21 LUGLIO 2014

L'addetto stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

Intramoenia in "nero" due arresti al Cervello La stretta delle aziende non frena l'evasione

Negli ospedali business da 43 milioni l'anno la Regione ora chiede controlli più serrati

un «sistema parallelo» messo a punto per non versare la quota che spetta all'ospedale e per di più durante l'orario di lavoro.

A mettere nei guai i due sanitarie le segnalazioni giunte alla Guardia di Finanza da parte di qualche paziente stanco di non ottenere la ricevuta. Secondo l'indagine scattata a marzo, la caposala avrebbe avuto il ruolo di prenotare le visite e contattare i pazienti, allestandoli con tariffe vantaggiose: 80 euro contro i 140 stabiliti dall'azienda. «Abbiamo chiesto al giudice - dicono i legali Ninni Reina e Giuseppe Galliano - una misura più mite rispetto ai domiciliari. Il nostro cliente, oltre che uno stimato professionista, è un uomo impegnato nel sociale. Siamo sicuri che non ci fosse volontà di truffare, ma solo una certa approssimazione nell'applicare le procedure». Intanto il manager dell'azienda Gervasio

GIUSI SPICA

È RIMASTO in silenzio davanti al giudice per le indagini preliminari, Fernando Sestito, che gli chiedeva spiegazioni su quei 400 euro spartiti con la caposala, frutto - secondo l'accusa - di visite "in nero" esecuite in corsia. Giuseppe Arcoletto, lo pneumologo del Cervello finito ai domiciliari con l'accusa di peculato insieme all'infermiera Concetta Conte, sarebbe pronto a chiarire tutto ma solo dopo aver letto le carte dell'indagine coordinata dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci e condotta dal sostituto Luca Battinieri. I due camici bianchi sono stati arrestati giovedì pomeriggio dai finanzieri, che hanno fatto irruzione in reparto proprio mentre i due si stavano dividendo l'incasso. Un episodio che - secondo i militari - sarebbe solo la punta dell'iceberg di

Venuti ha disposto un'indagine interna: «Siamo pronti ad adottare provvedimenti».

Una cosa è certa: i medici che usano locali e attrezzature pubbliche devono farlo fuori dai turni ospedalieri e non possono intasare direttamente il denaro. I soldi devono essere versati all'azienda, che trattiene tra il 15 e il 45 per cento a seconda della prestazione. Ma quanto vale il business nelle visite private in corsia? E quali sono le misure messe in campo per evita-

re che qualcuno faccia la "cresta"?

A Palermo, nel 2013, il fatturato dell'attività intramoenia ha sfiorato i 19 milioni di euro, più del 20 per cento del totale siciliano che si aggira intorno ai 43 milioni. A fare la parte del leone è il Civico, che con 350 medici (di cui 49 autorizzati a ricevere nel proprio studio privato) ha incassato 4 milioni.

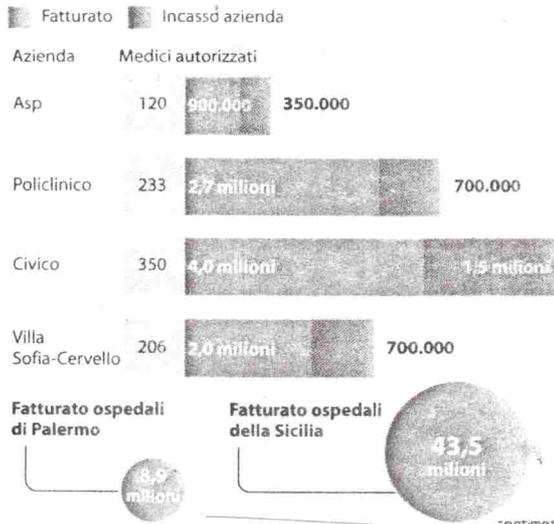
Di questi circa un milione e mezzo è rimasto nelle casse dell'azienda, che deve coprire i costi delle utenze, dei macchinari e del personale. Segue il Policlinico, che dall'atti-

ività di 233 medici (di cui 29 autorizzati nel proprio studio) ha incassato 2 milioni e 67 mila euro e ne ha trattiene circa 600 mila. Poi Villa Sofia-Cervello, con un milione 900 mila euro prodotti da 206 medici autorizzati: all'azienda ne sono andati circa 700 mila.

Qui, a settembre scorso, c'è stata una stretta sull'attività liberoprofessionale, riportata in blocco all'interno della struttura. Non senza la levata di scudi di una decina di camici bianchi che hanno fatto ricorso, senza successo, ad-

ducendo l'inadeguatezza dei locali. Il giro di vite ha contratto di molto l'attività: su 206 medici, ben 19 hanno deciso di passare al regime di extramoenia, rinunciando all'indennità di circa mille euro al mese che invece spetta a chi sceglie l'intramoenia. Nei primi sei mesi del 2014 i medici autorizzati sono calati a 168 e gli introiti sono scesi a 750 mila euro. Fanalino di coda l'Asp, che dai 120 medici autorizzati ha incassato 900 mila euro, trattenendone 350 mila. «Abbiamo emanato un regolamento per aggirare il fenomeno dell'evasione, chiedendo alle aziende di adottare percorsi di tracciabilità dalla prenotazione al pagamento centralizzato», spiega il direttore generale dell'assessorato, Salvatore Sammartano. Misure che non sarebbero bastate ad evitare storie.

L'intramoenia negli ospedali di Palermo





GIORNALE DI SICILIA
SABATO 19 LUGLIO 2014

«Visite in nero in ospedale», arrestati in due

● Ai domiciliari un dirigente medico ed una caposala del reparto di Pneumologia del Cervello.

Sono accusati di peculato

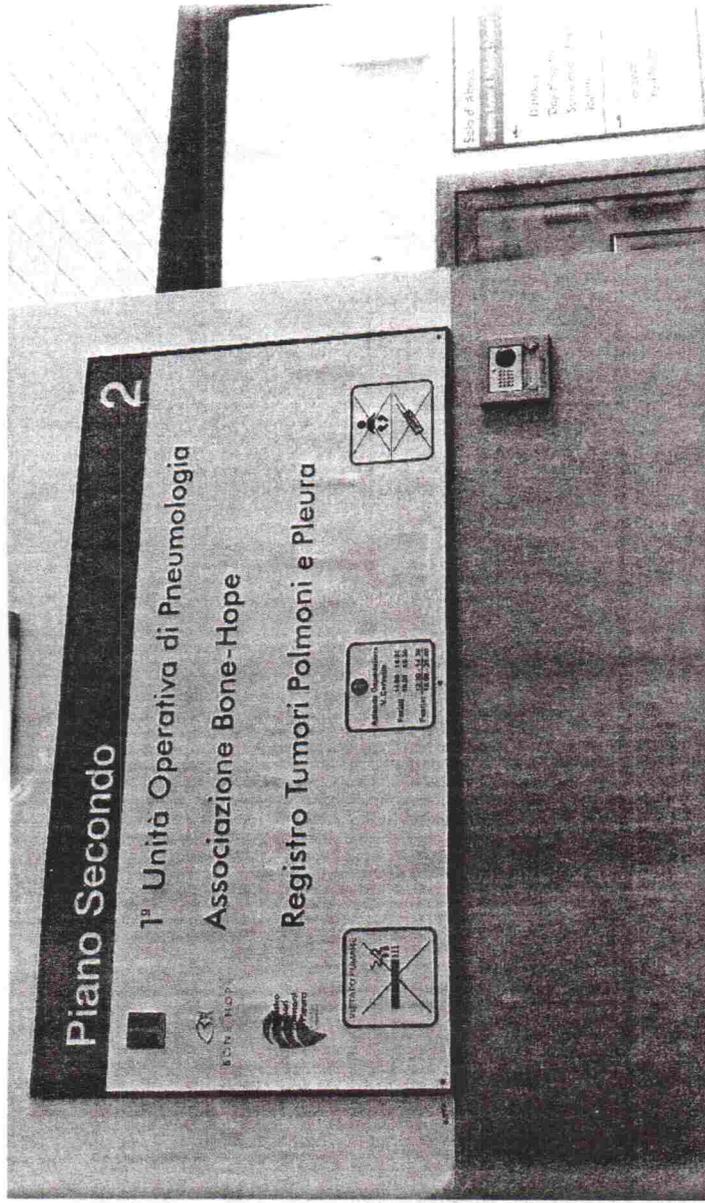
I due, secondo l'accusa, avrebbero creato un canale parallelo ed illecito per intascare direttamente le somme dovute all'ospedale. L'azienda sanitaria avvia un'inchiesta interna.

Sandra Figliuolo

●●● «Il metodo è questo», «Cosi' fan tutti». Sarebbero stati questi i moti preferiti da Giuseppe Arcoleso, dirigente medico della prima Pneumologia dell'ospedale Cervello e dalla sua assistente, la caposala Concetta Conte, finiti agli arresti domiciliari con l'accusa di peculato ai danni dell'azienda «Ospedali riuniti Villa Sofia Cervello - Cton»: avrebbero creato all'interno della struttura sanitaria pubblica un canale alternativo e illecito che avrebbe consentito loro di intascare in nero i soldi versati dai pazienti per le visite mediche. Giovedì pomeriggio, al termine di otto visite, la Guardia di finanza ha però fatto irruzione nella stanza del dirigente medico: i due sarebbero stati sorpresi in flagranza dai militari mentre contavano e dividevano

gli incassi della giornata, 440 euro, che sono stati sequestrati, assieme ad agendine e pc. Ma gli incassi - secondo la ricostruzione della Procura - sarebbero stati tutt'altro che risibili: in soli due mesi di indagini, sarebbero stati un centinaio i pazienti ricevuti dal medico e dalla sua assistente, che avrebbero versato cifre - totalmente in nero - tra i 50 ed i 100 euro per le visite.

Le indagini sono partite a maggio, dopo che la Guardia di finanza ha ricevuto diverse segnalazioni da parte dei cittadini, anche attraverso il numero di emergenza 117. I militari - su delega del procuratore aggiunto Leonardo Agueci e del sostituto Luca Battineri - hanno così cominciato a monitorare i movimenti di Arcoleso e Conte. Ed avrebbero scoperto che i pazienti, dopo aver pre-notato regolarmente una prima visita attraverso il Cup, pagando 142 euro, sarebbero stati richiamati successivamente dall'assistente. La caposala li avrebbe invitati a sottoporrsi a «visite di controllo». Di cui non sarebbe rimasta alcuna traccia e per le quali non sarebbe stata ovviamente - rilasciata alcuna fattura,



Il reparto di Pneumologia dell'ospedale Villa Sofia-Cervello dove lavoravano il medico e la caposala arrestati. (Foto FUCARINI*)

permettendo ai due di intascare i soldi in realtà destinati all'ospedale. Diversi pazienti - come emerge dalla intercettazioni - avrebbero ap-

zienti - per lo più anziani - avrebbero trovato un vantaggio nel sistema parallelo creato dal medico: le visite avrebbero avuto, infatti, un costo

molto inferiore.

L'accusa per i due è di peculato, perché avrebbero sottratto somme destinate alla struttura sanitaria. Il medico era regolarmente autorizzato ad esercitare al professionismo all'interno dell'ospedale e con le attrezzature, in regime di intramoenia, che prevede però che le visite avvengano al di fuori dell'orario di lavoro e di non riscuotere direttamente alcun compenso. È infatti la struttura ospedaliera a provvedere, alla luce delle prenotazioni compiute attraverso il Cup, al pagamento dei medici che operano in intramoenia. Arcoleso e Conte, invece, avrebbero trovato il modo di intascare direttamente i soldi in realtà dovuti al-

«L'azienda - dicono dal Cervello - ha costituito una commissione interna per verificare i presunti illeciti che hanno portato ai due arresti» e assicurano che «seguirà con spirito collaborativo tutti i passaggi successivi». Inoltre «la direzione strategica dell'azienda - si legge in una nota - si riserva di adottare i necessari provvedimenti alla luce delle risultanze dell'indagine interna».



ZONE FRANCHE URBANE

LOGIN | REGISTRATI | CAMBIA HOME | CONTATTI | NEWSLETTER | PUBBLICITÀ | -A A+

Cerca nel sito



LIVESICILIA

DON'T WORRY

Lunedì 21 Luglio 2014 - Aggiornato alle 11:37

HOME | CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CUCINA | LAVORO | SALUTE | SPORT | FOTO | VIDEO | METEO | Catania33°
LIVESICILIA PALERMO | LIVESICILIA CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

Home > Cronaca > "Visite in nero e a prezzi stracciati" Il medico non risponde al giudice

PALERMO - IL BLITZ AL CERVELLO

"Visite in nero e a prezzi stracciati" Il medico non risponde al giudice

Venerdì 18 Luglio 2014 - 17:00 di Riccardo Lo Verso
Articolo letto 7.025 volte

SEGUI

Giuseppe Arcoleo, pneumologo dell'ospedale Cervello, si avvale della facoltà di non rispondere. Si dice pronto a chiarire tutto, ma solo dopo che avrà letto le accuse che gli vengono mosse.

Prestiti INPDAP 2014

dependentistatall.it/DipPubblici
Condizioni Riservate Dip. Pubblici Fino a 75.000 € con Rate comode

CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

VOTA

81 COMMENTI

18
Condividi

1
Tweet

0
g+

2

2.1/5
11 voti

PREFERITI

STAMPA



PALERMO - Giuseppe Arcoleo si avvale della facoltà di non rispondere. Si dice pronto a chiarire tutto, ma solo dopo che avrà letto le accuse che gli vengono mosse. Il medico del Cervello sarebbe apparso frastornato. Quasi impaurito davanti al Giudice per le indagini preliminari Fernando Sestito che entro domani mattina deciderà se e quale misura cautelare applicare allo pneumologo finito ai domiciliari per truffa e peculato. Stessa sorte è toccata alla caposala del reparto di Pneumologia I, Concetta Conte.

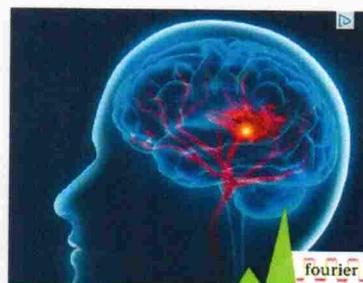
Sono stati arrestati ieri pomeriggio dai finanziari del Gruppo di Palermo in flagranza di reato. Secondo gli investigatori, si stavano dividendo l'incasso giornaliero, circa 400 euro. Frutto di visite eseguite "violando le regole dell'attività intramoenia". Una cosa è certa: i medici che scelgono di esercitare l'attività professionale usufruendo dei locali e delle attrezzature pubbliche devono farlo fuori dai turni ospedalieri e non possono intascare direttamente il denaro. I soldi devono essere versati all'azienda che poi liquida una parte del compenso ai medici. Circa il 50 per cento.

L'inchiesta è partita due mesi fa, quando sono giunte alcune segnalazioni al 117. Qualche cliente "stanco" di non ottenere la ricevuta fiscale avrebbe deciso di rivolgersi ai finanziari. E sono partiti i controlli culminati nell'arresto di ieri. Dalle indagini, coordinate dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci e dal sostituto Luca Battinieri, sarebbe emerso pure il tariffario applicato dal medico: ottanta euro per una visita contro i 140 stabiliti dall'azienda sanitaria. Una tariffa vantaggiosa che avrebbe attirato parecchi clienti stando alle parole dei finanziari, secondo cui sarebbe stata creata una "struttura alternativa" a quella ospedaliera.

Quando le fiamme gialle hanno fatto irruzione in ospedale, Arcoleo e la Conte non hanno proferito parola alcuna. Chi conosce il medico si dice

Cosa leggono i tuoi amici?

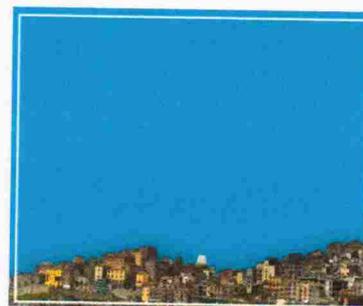
Accedi con Facebook



ICTUS?

Studio di ricerca
arruola pazienti.

▶ Altre informazioni



sorpreso per ciò che gli viene contestato. Ne parlano come di un professionista che fa della medicina una missione, pronto a farsi in quattro per i pazienti e molto impegnato nel volontariato.

I suoi legali, gli avvocati Ninni Reina e Giuseppe Galliano, preferiscono non replicare sia perché non sono a conoscenza degli atti sia per rispetto nei confronti del giudice. La partita, però, si giocherà sulla necessità delle esigenze cautelari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultima modifica: 19 Luglio ore 07:14

Tasso Zero Media World.

mediaworld.it

Elettrodomestici a Tasso Zero. Solo entro il 30/7 da Media World.

ARTICOLI CORRELATI

- Visite "in nero" all'ospedale 'Cervello' Arrestati un medico e l'assistente
- Guadagna € 3.000! Un 27enne di Roma ha guadagnato € 3000 in una settimana... (4VNet)
- Impennata delle allergie Congresso su contromisure
- Boxing day alla palermitana Biglietti scontati ai Barbera
- Borsellino, Mancino si avvale della facoltà di non rispondere
- Peculato ai danni dell'ospedale Villa Sofia Arrestati un dirigente medico e l'assistente

81 commenti



viverecivilmente 18-07-2014 - 18:15:54

Beh, Ippocrate insegna che l'anamnesi è propedeutica ad un esame obiettivo...

RISPONDI **7** **3**



giaguaro 18-07-2014 - 22:27:47

cornuto io..... se ho mai incontrato un dottore che mi fa la fattura..... sono a prova di querela..... VERGOGNA LORO..... MA ANCHE IO!!

RISPONDI **19** **2**



Riyadh 18-07-2014 - 22:49:04

Il dottore Arcoleo è una degnissima e rispettabile persona oltre ad essere un serio professionista. Ho avuto l'onore di conoscerlo e di frequentarlo. Gli auguro di risolvere presto questa situazione che non può che essere un errore della Guardia di Finanza.

Giuseppe noi ti vogliamo bene e ti stiamo vicini con le nostre preghiere.

Un abbraccio.

E.

RISPONDI **17** **17**



eagle 19-07-2014 - 09:01:14

Se faceva la medicina la sua vita perchè si faceva pagare in nero? Mi faccia il piacere stia zitta ,se legge bene l'articolo è stato colto in fraganza di reato e ha poco o nulla da dire se non accettare i fatti e rassegnare le dimissioni ed è pure fortunato se non finisce in carcere

15 **19**

Tag

arresto, cervello, finanza, inchiesta, medici, ospedale, palermo

VIDEO CRONACA



Youlive: incidente tra Altavilla e Trabia Muore una bimba di due mesi



Piazza Magione dopo il blitz antiabusivismo



A Favignana il gelataio vien dal mare



Sbarco a Pozzallo, arrestato scafista tunisino



19 luglio, Di Matteo: "Verità su via D'Amelio"



Piazza Magione, il blitz antiabusivismo

» ARCHIVIO

ULTIMI COMMENTI

21 Lug 09:20

amen su *Garanzia giovani, c'è il bando I sindacati: "I Ciapi lo ritiri subito"*

21 Lug 09:20

gire su *"Il Piano giovani non crea lavoro E' solo un'inutile corsa al click"*

21 Lug 09:19

filippo su *"Guerra nella Striscia di Gaza? Offriamo la Sicilia a Israele"*

21 Lug 09:16

vomitai su *"Guerra nella Striscia di Gaza? Offriamo la Sicilia a Israele"*

21 Lug 09:11

gigi su *Al via i corsi di "Prometeo"? Piano giovani, nuove assunzioni*

I Più Letti

I Più Commentati

Oggi Settimana Mese

Incidente sulla Palermo-Catania Morta una bimba di due mesi(14.515)

"Mio marito è un medico generoso Lo ringrazio per la vita che mi ha ridato"(4.275)

Al via i corsi di "Prometeo"? Piano giovani, nuove assunzioni(3.943)

Biosphera, primo ok per la Corsello Ma ora Italia Lavoro batte cassa(3.575)

Muore in una stanza d'albergo La madre arrestata per omicidio(3.126)

"Guerra nella Striscia di Gaza? Offriamo la Sicilia a Israele"(3.044)

L'affare d'oro dei rifiuti e la politica "Una trasversalità di contatti"(2.990)

Tv, escort e casa al mare I regali per il funzionario "corrotto"(2.821)

"Con la norma sui regionali risparmio da 42 milioni di euro"(2.604)

Imbarcazione in difficoltà Attimi di paura a Macari (2.414)





NEWS Agrigentino



Allarme del procuratore Agueci:



Naufragio nel Canale di Sicilia



Palermo, cinema all'aperto ai Cantieri della Zisa



La Donnafugata de

Allarme del procuratore Agueci: "Il Paese muore di corruzione"

0 In primo piano 21 luglio 2014 - 10:53 di SALVATORE PARLAGRECO

PRINT EMAIL A A+

Condividi



"Il Paese può morire di corruzione, sono preoccupato perché realista, e scettico sul futuro...". **Leonardo Agueci**, procuratore aggiunto a Palermo, e titolare delle inchieste per i reati nella pubblica amministrazione, ne ha viste di cotte e di crude. Le sue inchieste hanno fatto la storia della Procura, perché hanno sgamato intralazzi, prepotenze, malandrinati, episodi gravi di corruzione e di concussione. Ci si aspetterebbe ottimismo da lui. Invece, che vantarsi delle "brillanti operazioni", preferisce girarsi dall'altra parte.

"È come volere prosciugare il mare con il tegamino, la legalità è in cima ai pensieri di tutti, viene perseguita e proclamata ai quattro venti, ma la realtà, dura e cruda, ci obbliga al realismo, e la nostra intelligenza suscita un sano scetticismo". Agueci ha appena firmato le carte che mandano in galera quattro personaggi importanti per corruzione. Lo hanno atteso con curiosità, al Castello Utveggiò, per le conclusioni della giornata di studio del Cerisdi dedicata alla zona grigia. Spettava a lui chiudere, analizzare lo stato dell'arte. "La realtà non torna", comincia Agueci,

spiazzando in qualche misura la platea. "La zona grigia è un grande narcotico, lascia che persone disinvolute facciano quel che vogliono. È un costume questa acquiescenza, questo girarsi dall'altra parte...".

Le cifre della Guardia di Finanza di Palermo gli danno ragione. Il generale Giubilato, comandante regionale in Sicilia delle Fiamme Gialle, ha appena riferito che nei primi mesi dell'anno, su controlli mirari per 290 milioni di finanziamenti pubblici sul territorio "sono state riscontrate fondi illecitamente erogati per circa 224 milioni".

Giubilato aggiunge che il danno erariale accumulato in questo scorcio dell'anno ammonta a 440 milioni di euro. Saverio Capolupo, comandante generale della Guardia di Finanza, completa il quadro: "1.435 persone denunciate per concussione, corruzione, peculato o abuso d'ufficio; 400 persone coinvolte in irregolarità negli appalti per un valore di 1,2 miliardi di Euro; 38.000 operazioni finanziarie sospette; 2,7 miliardi di beni sequestrati e confiscati; 18.000 operazioni sospette di riciclaggio per un valore già accertato di 1,4 miliardi di Euro; 3.000 evasori totali".

Cifre che lasciano sgomenti. Che cosa non funziona, perché non si riesce a voltare pagina, a dispetto della buona volontà?

Leonardo Agueci non si arrende, non è affatto demotivato, ma crede che per cambiare le cose si debba fare professione di verità, non edulcorare la realtà. Un invito a tenere i piedi a terra. "È giusto che si abbia grande attenzione alla prevenzione, sacrosanto, ma se il sistema preventivo è carente, quello repressivo non brilla, contrariamente a ciò che si pensa".

Una questione di mezzi e risorse? Non solo, precisa il procuratore: "La cultura è quella che è: davanti ad atteggiamenti disinvolti ci voltiamo dall'altra parte, è un problema di sbirri. Gli strumenti che adoperiamo sono inadeguati, il controllo della quotidianità non esiste, prevale l'interesse privato, individuale, che cerca scorciatoie, e il sistema pubblico si è avvilito su se stesso".

Il quadro è troppo fosco? Agueci non ha dubbi, va male e bisogna porvi riparo. "Ho appena letto nelle relazioni delle recenti indagini che funzionari pubblici hanno impunemente gestito per anni atti amministrativi a loro piacimento, semplificando o complicando l'iter a secondo delle prospettive corruttive. Da decenni la pubblica amministrazione subisce la violenza dei corrotti, non è in grado di attrezzarsi, sono persuaso che l'unica deterrenza, oggi, per come stanno le cose, è il timore delle manette".

Il j'accuse di Agueci, tuttavia, non si ferma alla pubblica amministrazione, affronta il problema delle norme. Le leggi sono carenti, non aiutano il lavoro degli inquirenti, favoriscono le scappatoie, complicano il processo, lo allungano, tradendo il bisogno di giustizia. La condanna definitiva a conclusione di un processo rispettoso delle garanzie è un miraggio. "C'è un uso folle del sistema, anche i corrotti presi con le mani nella marmellata salvano la faccia".

La critica di Agueci, tuttavia, non è generica. "Il sistema processuale nell'era digitale – afferma il procuratore – si basa ancora sulle notifiche mentre soffoca i tempi della prescrizione, e le riforme recenti non vanno nella direzione giusta, sono fortemente critico anche su alcuni aspetti della legge Severino. Giudico molto carente la legge sul piano repressivo, agisce all'opposto di ciò che serve sulla concussione, la Severino ha allontanato la vittima dall'azione giudiziaria, l'ha trasformata in complice, connivente".

Invece che norme premiali, com'è avvenuto per la mafia, con risultati eccellenti, si è scelta la strada opposta, avverte Agueci. "La società civile ha aperto gli occhi dopo le stragi di mafia, e ci siamo attrezzati – conclude – che cosa aspettiamo per aprire gli occhi sulla corruzione, che devitalizza il Paese".



DI SALVATORE PARLAGRECO

TAGGED WITH

cerisdi concussione condanna definitiva corruzione guardia finanza l zona grigia legge severino legislazione premiale leonardo agueci mafia prevenzione procura palermo repressione

IL NUMERO DEI CHIRURGI VITREO-RETINICI

Guasti in sala operatoria, 300 in lista d'attesa

GIORNALE DI SICILIA
SABATO 19 LUGLIO 2014



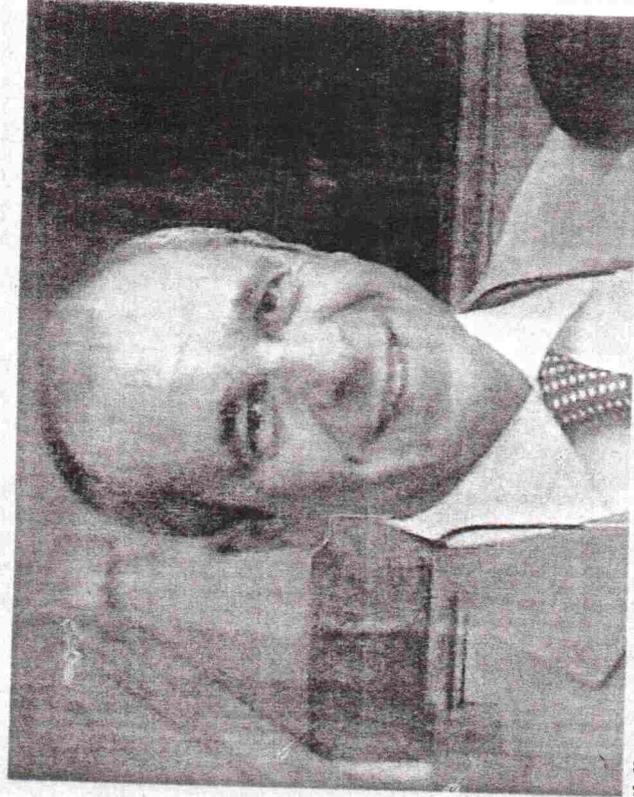
Il primario Antonino Pioppo: «Ci sono stati degli episodi che purtroppo hanno rallentato le attività chirurgiche. In ultimo il guasto all'impianto di refrigerazione della sala operatoria».

Salvatore Fazio

●●● Ci sono oltre 300 pazienti che aspettano l'intervento agli occhi. Qualcuno anche da sei mesi. Accade all'ospedale Villa Sofia-Cervello. Il guasto che aveva bloccato la sala operatoria ora è stato riparato e per recuperare gli arretrati i medici rinunceranno alle ferie estive. Se ne è parlato ieri a *Ditelo a Rgs*. A segnalare i ritardi sono stati i pazienti. Giuseppe Napoli ha spiegato che «a gennaio era stato prenotato per un intervento di cataratta da eseguire a febbraio. Ma di volta in volta l'intervento veniva rinviato. Prima - ha detto Napoli - per la mancanza delle lenti, poi per quella di altri materiali e infine per un guasto in sala operatoria». In trasmissione Antonino Pioppo,

direttore dell'unità operativa complessa di Oftalmologia, ha spiegato che «ci sono stati degli episodi che purtroppo hanno rallentato le attività chirurgiche. In ultimo il guasto all'impianto di refrigerazione della sala operatoria. Adesso - ha detto Pioppo - è stato risolto il problema e abbiamo ripreso a pieno regime. Rinunceremo pure alle vacanze pur di eseguire più interventi che sia possibile».

Pioppo ha anche sottolineato che nonostante il grande numero di pazienti, «ci sono soltanto due chirurgi vitreo-retinici nella zona palermitana mentre in quella catanese ce ne sono ben sei». Nei mesi scorsi dalla direzione ospedaliera avevano ricordato anche che «le prime visite oculistiche devono essere assicurate dal territorio, cioè da medici e specialisti dell'Asp, e i tempi di attesa sono dati da una esplicita espressione e volontà del paziente che preferisce aspettare pur di accedere e usufruire del reparto di Oftalmologia di Villa Sofia-Cervello». Dal nosocomio avevano sottolineato che «i lun-



Il direttore dell'unità operativa di Oftalmologia, Antonino Pioppo

ghi tempi di attesa per le prime visite dei pazienti afferenti all'unità operativa di Oftalmologia dell'azienda sono, quindi, legati alla mancanza di un precedente "filtro" da parte degli specialisti ambulatoriali operanti sul territorio». Antonino Pioppo, aveva spiegato: «Comprendiamo il disagio degli utenti, in una sanità ideale le liste di attesa non dovrebbe-

ro esistere - dice Antonino Pioppo - purtroppo la realtà è ben diversa. Il territorio aiuta poco (quello deputato alle prime visite) e nel nostro ambulatorio le liste d'attesa si allungano: ma i pazienti preferiscono aspettare, sottoscrivendo esplicitamente la loro volontà, pur di essere curati nella nostra struttura». Dall'Asp avevano risposto che i tempi di attesa per le prime visite oculistiche disponibili sono molto brevi. Il professore Pioppo aveva precisato che «l'intervento di cataratta è l'intervento più eseguito al mondo, in Italia se ne eseguono circa mezzo milione e il 95% di questi interventi viene erogato dagli ospedali pubblici e dalle case di cura convenzionate, dunque senza nessun costo per i pazienti». Inoltre le richieste di interventi a Villa Sofia-Cervello per le maculopatie negli ultimi tre anni si sono triplicate: «Lo scorso anno sono state eseguite oltre 800 iniezioni intravitreali. Non a caso per potere far fronte alle richieste l'ambulatorio delle maculopatie è rimasto aperto anche per il mese di agosto». (*SAFAZ)

L'ESPERTO. Per prevenire forme di disidratazione del globo oculare bere molta acqua a piccoli sorsi. In caso di rottura recarsi dallo specialista

Allarme caldo, in estate aumentano i distacchi di retina

●●● Impennata di distacchi di retina in estate in Sicilia a causa del caldo. Lo ha spiegato ieri a *Ditelo a Rgs*, il professore Antonino Pioppo, primario di Oculistica all'ospedale Villa Sofia-Cervello. I pazienti più a rischio sono i miopi, gli anziani e gli operati per cataratta. Per prevenire questa e le altre forme di disidratazione, è importante bere molta acqua a piccoli sorsi, per consentire un

migliore assorbimento dei liquidi. Ma cosa è il distacco di retina? Il vitreo (che non va confuso con il cristallino) è la gelatina che riempie l'interno dell'occhio, a diretto contatto con la retina. Per vari motivi (caldo, sudorazione, traumi sono tra le cause più comuni), il vitreo può perdere la sua componente acquosa; quando questo succede, il vitreo si contrae, come una spugna striz-

zata, distaccandosi progressivamente dalla retina. La persona vede spesso lampi luminosi e nota corpi mobili nel campo visivo. I sintomi della rottura della retina non sono molto diversi da quelli del distacco del vitreo. Ma, più che i corpi mobili normalmente avvertiti in caso di distacco del vitreo, in caso di rottura retinica il paziente vede un punto scuro, fisso nel suo campo visi-

vo. La presenza di corpi mobili o la rottura del vitreo non significano necessariamente una rottura della retina. Solo la visita oculistica è in grado di stabilire la reale situazione del paziente. Quando il distacco di retina è in fase avanzata si verifica un brusco calo della vista e il paziente vede una sorta di tenda che oscura una parte dell'occhio. In tal caso è necessario recarsi immediatamente

dall'oculista. Con un trattamento tempestivo, infatti, si possono ridurre i danni per l'occhio. Se l'oculista riscontra una rottura retinica, può cercare di limitare i danni con il laser. Se il processo non si arresta, si giunge al vero e proprio distacco retinico: attraverso la rottura, parte del vitreo passa al di sotto della retina e ne provoca il progressivo scollamento. (*)SAFAZ)

NOI E LORO

Guardia medica, niente prescrizioni ai fuorisede

●●● Un palermitano va in vacanza in provincia di Caltanissetta e si vede negare la prescrizione di un farmaco dalla guardia medica. A segnalare il caso a *Ditelo a Rgs* è stato Alfonso Giudice. «Gradirei sapere – ha scritto Giudice – se è giusto negare la prescrizione del farmaco da parte della guardia medica. Ho chiesto lumi al mio medico il quale ha asserito che il farmaco per la pressione poteva prescriverlo. Allora mi chiedo che ordini hanno impartito alle guardie mediche?» Dalla direzione sanitaria dell'Asp di Caltanissetta spiegano: «In effetti le guardie mediche dovrebbero prescrivere i farmaci ai non residenti. Ma nel caso di malattie croniche, come l'ipertensione, è sempre bene che il paziente porti sempre con sé i farmaci che usa normalmente e la documentazione necessaria per dimostrare, qualora ce ne fosse bisogno, le caratteristiche della sua patologia». A *Ditelo a Rgs* si è rivolta anche Annamaria Carabillò: «Sono stata morsa da un cane vaccinato ma non sono stata curata adeguatamente dalla guardia medica di via Massimo D'Azeglio che voleva mandarmi al pronto soccorso». Dall'Asp 6 replicano: «La ferita è stata regolarmente medicata. A causa della profondità della ferita, il medico ha ritenuto opportuno inviarla al pronto soccorso per eventuale sutura e terapia».

(*SAFAZ*)



GIORNALE DI SICILIA
SABATO 19 LUGLIO 2014



● Ospedale Civico



Donato un piano per la musicoterapia

●●● Un modo per alleviare i dolori e le sofferenze dei pazienti che lottano faticosamente contro la loro malattia. Arriva la musicoterapia nel reparto di medicina oncologica dell'ospedale Civico. Quando Maria Pia Di Gaudio, che fa parte dell'associazione Avulls e da diversi anni svolge attività di volontariato presso il reparto oncologico, si è ritrovata all'ospedale «Poliambulanza» di Brescia per seguire le cure mediche dell'amico Marco, ha assistito a sedute di musicoterapia per tutti i pazienti oncologici del reparto e ne ha constatato i benefici. Al suo rientro a Palermo, insieme all'amico Salvo Schiavo, Maria Pia Di Gaudio propone l'idea di fare musicoterapia al primario del reparto oncologico del Civico, Livio Blasi. Subito Salvo Schiavo si attiva per organizzare una serata di beneficenza per raccogliere i fondi. Servono 6 mila euro. «Ho capito da subito che non era affatto facile - dice Schiavo - riuscire a raccogliere tanti fondi, ma improvvisamente è arrivato il miracolo e non c'è stato più bisogno di organizzare alcuna cena di beneficenza». Il miracolo di cui parla ha un nome, anzi tre: Cosimo, Claudio e Cinzia Giuliano, tre fratelli, tre imprenditori, tre benefattori. (*AGAN*)